

## Interrogazione a risposta in commissione 5-06565

presentato da

**RUBINATO Simonetta**

testo di

**Martedì 6 ottobre 2015, seduta n. 496**

**RUBINATO** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia* . — Per sapere – premesso che: nelle ultime settimane in Veneto ed in particolare nel comprensorio Trevigiano si registra una recrudescenza di furti e rapine; molto scalpore ha suscitato l'episodio, riportato anche dalle cronache nazionali, che, nella notte del 30 settembre 2015, ha visto vittima l'imprenditore Antonio Pasqual di Meduna di Livinza immobilizzato e rapinato al suo rientro a casa; il 29 settembre 2015, a Treviso, tre ladri hanno fatto irruzione nella villa in cui vivono Armando Sasso e la moglie Cristina, titolari della Wigwam srl di Villorba, azienda che commercializza piastrelle e ceramiche per la casa, anche in questo caso i banditi sono fuggiti con una cospicua refurtiva facendo perdere le proprie tracce; la settimana prima due bar erano stati rapinati presso le frazioni Casier di Dosson e di Olmi di San Biagio di Callata, dove i rapinatori sono fuggiti con contante legato agli incassi dei bolli auto e gratta e vinci; ed ancora, sempre negli ultimi tempi, furti e rapine si sono registrati anche nel centro storico di Treviso, da Beltrame, in piazza dei Signori, al Bar Nazionale, di corso del Popolo, da De Checchi di Borgo Mazzini, al bar Da Franco, in Riviera, ma anche a Sant'Antonino e in altre vie periferiche esasperando un clima di assoluta insicurezza tra gli operatori commerciali e l'opinione pubblica; Pietro Tedesco, direttore dell'Ascom Confcommercio di Treviso, con una nota ufficiale, a nome degli associati, esasperati dal ripetersi di simili episodi ha chiesto ufficialmente di cambiare la normativa vigente al fine di assicurare l'effettività della pena; particolare allarme, infatti, ha suscitato, nel comprensorio, la notizia dell'arresto di due 20enni romeni a Lanzago di Silea, autori di un furto, tra l'altro già condannati ad una pena di due anni di reclusione con sospensione, e rimessi in libertà col solo obbligo di firma; secondo gli inquirenti, i soggetti arrestati, di cui in premessa, potrebbero essere gli autori anche di altri furti messi a segno negli ultimi tempi a Treviso; a fronte del quanto riportato in premessa appare opportuna ed urgente una iniziativa del Governo per evitare che quanto accaduto sia interpretato dai cittadini quasi come una impunità, e per garantire, invece, la certezza della pena –: se e quali iniziative il Governo intenda attivare, in tempi rapidi, al fine di rafforzare il presidio delle forze dell'ordine di stanza a Treviso e assicurare in modo più efficace e capillare le attività di prevenzione e controllo sul territorio, e se, in considerazione di quanto emerge dalle premesse, non intenda, altresì, valutare la possibilità di assumere iniziative per rivedere la normativa vigente, con l'obiettivo di assicurare la effettività della pena. (5-06565)

**5-06565 Rubinato: Sul rafforzamento del presidio delle Forze dell'ordine di stanza a Treviso.**

### **TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'interrogante nel segnalare la recrudescenza dei furti e delle rapine registratasi nel comprensorio trevigiano durante lo scorso mese di settembre, chiedono l'adozione di iniziative volte a rafforzare il dispositivo provinciale di prevenzione e controllo del territorio.

Rappresento preliminarmente che la provincia di Treviso si colloca storicamente e rimane ancora oggi una delle province a minor incidenza dei reati in rapporto alla popolazione, pur risentendo

degli effetti della difficile situazione economica, con l'aumento della disoccupazione e l'espulsione dai cicli produttivi di numerosi lavoratori tra i quali molti immigrati.

I dati statistici concernenti i reati contro la proprietà, e in particolare i reati tipicamente «predatori», non confortano l'ipotesi di un aumento di questi crimini in ambito provinciale.

Anzi, nell'anno in corso la delittuosità generale è in calo rispetto al 2014 e anche i furti e le rapine ai danni degli esercizi commerciali evidenziano una contrazione.

In ordine alle due rapine in abitazione citate nell'interrogazione, avvenute il 29 ed il 30 settembre scorso ai danni di due noti imprenditori locali, probabilmente ad opera di malviventi dell'Est europeo, comunico che sono in corso indagini da parte delle competenti Compagnie Carabinieri, che stanno passando al setaccio le tracce raccolte sui luoghi del delitto, oltre ai dati raccolti dalle telecamere di sorveglianza e dalle celle telefoniche attivate nei periodi in cui sono state messe a segno le rapine.

Per quanto concerne i furti e le rapine nel centro storico di Treviso, segnalo che la puntuale attività di appostamento e monitoraggio posta in essere dalla Questura di Treviso ha permesso di trarre in arresto due giovani cittadini romeni sorpresi in flagranza di furto ai danni di una gelateria sita a Lanzago di Silea e fortemente sospettati di essere gli autori di vari altri furti avvenuti a Treviso in danno di esercizi commerciali.

In considerazione del forte allarme che i delitti in questione hanno suscitato nell'opinione pubblica e negli ambienti dell'economia trevigiana, il Prefetto ha ritenuto opportuno convocare gli organismi rappresentativi degli operatori commerciali e dell'industria, che, successivamente, sono stati coinvolti anche in appositi incontri tenuti dalle Forze di polizia.

In tali sedi, le organizzazioni di categoria hanno concordato che la questione della sicurezza nel Trevigiano sia stata oggetto di enfattizzazione mediatica non avvalorata dai dati ufficiali che – come detto – attestano una diminuzione della delittuosità. Gli incontri sono stati anche l'occasione per esortare gli operatori economici a dare il loro contributo al rafforzamento del sistema di sicurezza territoriale mediante l'adozione di mirate misure di sicurezza partecipata e di difesa passiva. Nell'ambito delle azioni dei pubblici poteri tese ad accrescere i livelli di sicurezza, desidero segnalare alcune iniziative assunte dalla Prefettura con il coinvolgimento delle istituzioni locali e della società civile.

Il 21 ottobre scorso è stato sottoscritto il «Protocollo d'intesa per la gestione del “Sistema di Videosorveglianza in rete nel territorio trevigiano – VISORE.”», con cui sono stati disciplinati gli aspetti organizzativi e funzionali di un sistema di telecontrollo di area vasta coordinato dalla Prefettura di Treviso e co-finanziato dal Ministero dell'Interno e dalla Regione Veneto, la cui realizzazione è frutto della collaborazione tra le Forze di polizia, le istituzioni locali e i rappresentanti delle associazioni di categoria.

Con l'entrata a regime del sistema «VISORE», saranno attivate in ventisette Comuni della provincia circa 200 telecamere di video-sorveglianza, i cui flussi video saranno fatti confluire in appositi sottosistemi posti a disposizione delle Forze di Polizia, divenendo così un utile strumento di indagine oltre che un valido deterrente contro comportamenti illegali.

Quanto al Comune capoluogo, è in corso di definizione il «Patto per Treviso Sicura – Vigilanza di quartiere», con l'adesione di cittadini e commercianti che diventeranno una sorta di «sentinelle del territorio». Sempre a Treviso è stata integrata la videosorveglianza urbana, con la realizzazione di una piattaforma tecnologica che ha già permesso di arginare, in parte, alcuni fenomeni delinquenziali presenti in talune zone della città.

Inoltre, per contrastare il fenomeno della criminalità predatoria, in conformità al vigente «Piano Coordinato di controllo del Territorio della Città di Treviso», sono stati potenziati i presidi in alcune aree, così da garantire una presenza sistematica dei tutori dell'ordine sia nel centro cittadino che in periferia, con il ricorso al modulo di pattugliamento misto disposto dal Questore.

Il sistema di sicurezza è integrato con il coinvolgimento, di concerto con i Sindaci dei rispettivi Comuni, delle Polizie municipali sia nella copertura di quadranti orari meno sensibili che nelle materie a loro devolute.

Venendo alla richiesta delle onorevoli interroganti di rafforzare il presidio delle Forze dell'ordine di stanza nel Trevigiano, ricordo che il dispositivo ivi dispiegato si compone di 443 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato e di 757 militari dell'Arma dei carabinieri, affiancati da 293

appartenenti alla Guardia di finanza. La dotazione complessiva riferito allo scorso mese di settembre - ammonta quindi, a 1.493 unità rispetto a una previsione organica di 1.669 unità, con un *deficit* medio del 10,55 per cento che è in linea con la carenza media a livello nazionale. Riesce difficile in questa fase provvedere al ripianamento di tali carenze, data la prioritaria attenzione che stiamo doverosamente riservando, in sede di assegnazione del personale, alle esigenze straordinarie degli Uffici e Comandi competenti sui luoghi di culto coinvolti nel Giubileo della Misericordia.

Eventuali assegnazioni agli apparati di sicurezza trevigiani potranno essere valutate in occasione di future immissioni di personale, compatibilmente con le risorse disponibili e le necessità degli uffici di polizia a livello nazionale.

Aggiungo, per altro verso, che, in occasione dei servizi straordinari di controllo del territorio, le Forze di polizia presenti nel Trevigiano sono integrate con l'impiego di aliquote dei Reparti regionali Prevenzione Crimine della Polizia di Stato e delle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei carabinieri.

Nei primi dieci mesi dell'anno in corso, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha disposto tale rinforzo per 101 giorni con l'impiego di 355 equipaggi complessivi e un totale di 1.065 operatori dei Reparti Prevenzione Crimine.

Con l'interrogazione viene posta al Governo anche una domanda di carattere generale inerente alle iniziative di carattere normativo che esso intende porre in essere per garantire l'osservanza del principio dell'effettività della pena.

Si tratta di un delicato tema di politica criminale, che esula dalla diretta competenza di questa Amministrazione. Ritengo, comunque, di poter dire che esso trova il Governo aperto al confronto politico e parlamentare nell'ambito di un ragionamento di più ampio respiro sulla pena detentiva, quale strumento che sappia coniugare sicurezza sociale, da un lato, e rieducazione e trattamento umanitariamente adeguato del condannato, dall'altro.